

NAZARENA MAJONE

47

Luigi Di Carluccio

Una donna che prega

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

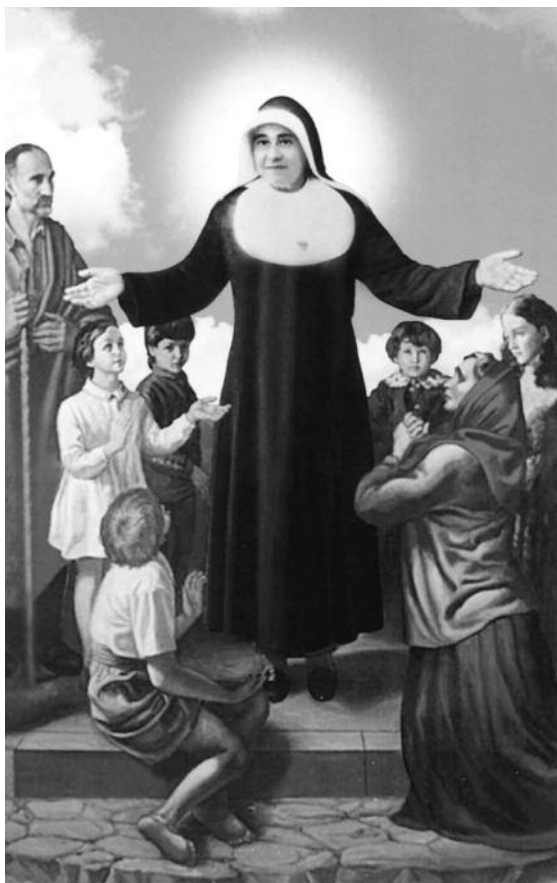
Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Luigi Di Carluccio

**Una donna
che prega**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Presentazione

L'Autore sottolinea che Nazarena aveva il sorriso di Dio stampato sul volto.

Anche quando era lacerata dalla sofferenza.

Anche quando il grido di Sposa allo Sposo fluiva impastato di lacrime.

Anche allora, un sorriso stemperato segnalava che l'estasi era più forte del tormento.

Accolgo la sottolineatura e la trasmetto, ritenendola necessaria per l'icona vera di Nazarena.

L'Autore si chiede se l'uomo secolarizzato d'oggi è capace di pregare, dal momento che non ammette che ci sia un "Altro" sopra la sua testa.

Certo, anche l'ateo prega.

Chi sa quante volte, da solo, per un'intima urgenza, e magari a bocca chiusa per non essere smascherato, si ritrova a chiedere un qualcosa, il pane, la liberazione dal male, il perdono.

Eminenti intelligenze, anche oggi, nel momento della fragilità e del dubbio, pregano il *Dio Ignoto*.

"Tu, Cristo, accogli le mie lacrime di pentimento e piegati ai sospiri del mio cuore". Così Pasternak, in *Il Dottor Zivago*, fa dire alla Maddalena peccatrice.

"Ho bisogno di te, che sei partecipe d'ogni tormento mio, compagno dolce d'ogni mia pena, mio solo fratello", scongiura Rilke ne *Il libro d'Ore*.

Dostojevskij fissa la tragica contraddizione dei non credenti di ieri e di oggi, scrivendo: "Se l'uomo rigetta Dio, si inginocchia a un idolo: potrà essere di oro, di legno o immaginario, non cambia. La verità è che noi siamo idolatri, non atei".

Riesce veramente difficile pensare che ci siano persone che non hanno pregato mai, anche quando hanno snobbato il trascendente o si saranno illuse di essere state catapultate a caso in questo mondo.

Il nuovo titolo di questo studio, "*Una donna*

che prega”, è dunque opportuno e doveroso. L’Autore osserva che nella Collana dedicata a Nazarena manca un’antologia delle sue preghiere e pensieri spirituali, anche se tutti gli argomenti della serie confluiscono su lei in continuo colloquio con il Signore.

Nel colloquio ci sono sempre un *io* e un *tu*. Nel caso della preghiera un *Tu* con la T maiuscola.

L’*io* di Nazarena è quello della povera che bussa per chiedere l’elemosina della grazia.

Spesso apre le sue invocazioni con la dichiarazione del proprio nulla, della propria piccolezza. Protagonista della preghiera non è lei, è Lui, il Cristo che costantemente la libera dalla schiavitù del male e la conduce verso la libertà dei figli di Dio.

Protagonista è lo Spirito Santo, che viene in aiuto alla sua debolezza.

Non è Nazarena a prendere per prima la parola: l’iniziativa è sempre di Dio che agisce in lei.

La preghiera è ricerca di Dio, ma anche rivelazione di Dio. In quei momenti vibranti di effusioni e di fervore, Dio si rivela come Misericordia che comprende e perdona, come Amore che dà pienezza al cuore, come Luce che dichiara la verità. Dio è uno specchio che rimanda la figura non deformata.

Ha un’importanza particolare, nel percorso spirituale di Nazarena, la ricerca della “Divina Volontà”. All’argomento sono dedicate pagine significative.

L’Autore avrebbe anche potuto farne a meno, in quanto tutta Nazarena è immersa nel volere di Dio.

È stata questa la prima impressione già per i teologi che hanno studiato gli scritti di Nazarena al tempo del Processo (1992-93): “*L’idea dominante è l’abbandono alla volontà di Dio*”.

La ricerca della Volontà di Dio, sotto la guida del Padre Annibale, sottraeva Nazarena alle sabbie mobili della propria natura, bloccava le facili illusioni e tutto riportava su un binario di fede senza sconti alla natura.

No, quelle pagine ci stanno bene, pongono un

sigillo alla santità di Nazarena, danno la misura del suo superarsi e sparire nel vortice divino quale condizione per ritrovarsi in pienezza di umanità.

L'adesione totalizzante alla volontà di Dio è la sigla della santità di lei.

È al contempo la proclamazione, a testa alta di fronte al mondo secolarizzato, che a lasciarsi affermare da Dio non si perde mai.

Questa donna in preghiera è la risposta all'esasperato individualismo del nostro tempo, dove la voglia di realizzarsi e affermare se stessi sviluppa una ricerca e un'etica del "ricevere" per essere felici e non del "dare" per far felici gli altri e così essere felici insieme. È un percorso deviato, che conduce a una visione dell'altro come oggetto di desiderio o come strumento di piacere.

Già, le pagine che andremo a leggere e meditare non sono affatto un espediente devozionale.

Nazarena è più in là di una pia pratica che si sbrighi con parole usurate e ripetitive.

C'è di che stupirsi, man mano che ci si addenterà nel mondo spirituale di Nazarena.

E chi sa quale sarà la reazione del lettore, quando giungerà al vertice dell'amore sponsale di Nazarena, espresso con l'*Atto di Offerta come vittima di olocausto all'Amore misericordioso*.

Ma l'ha emesso anche Teresa di Lisieux, potrà dire. Vero, come è vero che Nazarena lo pone all'apice della tensione unitiva con lo Sposo Gesù.

Nazarena è più in là delle stesse parole che pronuncia davanti a Dio: il non detto, osserva l'Autore, è preponderante, sicché questa donna che prega ci trascina fino ai picchi della grazia.

Ciononostante, ci resta l'impressione di una santità percorribile, fatta anche per noi.

Tutto quello che di virtuoso si rileva dai suoi colloqui con Dio dimostra che la perfezione si conquista, che il punto di partenza è simile al nostro, che il percorso è fattibile e che santi non si nasce ma si diventa in un cammino faticoso, intriso di errori e battute di arresto, ma perseverante.

Queste osservazioni dovevo al lavoro condotto con garbata finezza dall'Autore.

Le preghiere sono da lui sistemate entro la cornice convenzionale di una *giornata*, una giornata qualsiasi di Nazarena, che si apre con la ricerca del Signore all'alba, prosegue con l'ora media del mezzogiorno, e poi giunge alla sera e al sereno riposo.

È una partizione che intende agevolare il coinvolgimento del lettore.

Per lo stesso motivo sono brevi gli interventi dell'Autore sui testi, solo di quel tanto che è necessario per la comprensione e la contestualizzazione.

Una sezione specifica è riservata infine alle massime spirituali, rintracciabili nel diario di Nazarena. È un ventaglio di considerazioni, spesso dense come meditazioni, altre volte più estese, colloquiali, sempre illuminanti per chi voglia *ricomprendere* le sue stesse preghiere.

Raramente è dato di individuare un tracciato cronologico, Nazarena neppure ci pensa, perché, in fondo, anche nell'appuntare pensieri e riflessioni parla a se stessa.

In taluni casi le sue considerazioni sono veri e propri consigli, dati per lettera a sue conoscenti, suore e no: lì c'è luogo e data.

Per lo più, questa sezione ci consegna la donna che soffre, la *madre dolorosa*, scarnificata, dice l'Autore, dalle sue stesse figlie che lei aveva cresciute sulle ginocchia.

Dietro tale giudizio si suppone tutta una storia, che si lascia immaginare al lettore già erudito sulle traversie di Nazarena, specie dei suoi ultimi anni.

E, dopo quanto ho esposto, torno alla raccomandazione dell'Autore: far sapere al lettore che anche nei momenti più tormentosi Nazarena è sorriso e tenerezza di Dio.

Lo è per noi oggi, come lo fu per chi ebbe la fortuna di conoscerla.

SUOR ROSA GRAZIANO, FDZ
Postulatrice

Nota biografica

Maria Majone, in religione Maria Nazarena della SS. Vergine, nacque a Graniti/Me nel 1869 da modesti contadini. Nel 1889 fu accolta da Padre Annibale Maria Di Francia (1851-1927), oggi Santo, al quartiere Avignone di Messina, dove andavano prendendo forma la Congregazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo e quella dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Ben presto il *Padre* la pose al governo della prima comunità, suore e orfanelle; dal 1902 la volle anche Superiora Generale. Ci rimase fino al 1928. Gli ultimi anni furono segnati da sofferenze fisiche e morali, queste ultime dovute al contesto. Si addormentò nel Signore il 25 gennaio 1939, compianta come una santa che attraverso l'accettazione della Divina Volontà si era offerta vittima d'amore. Nel 2003, espletato l'iter del Processo insieme agli altri adempimenti, la Serva di Dio Madre Nazarena Majone ha avuto dalla Santa Sede il riconoscimento delle virtù eroiche e il titolo di *Venerabile*. È la premessa per la beatificazione, per la quale un numero crescente di estimatori e di estimatrici nel mondo prega.

Strettamente personale

*Mio Dio...
Io sono cieca, fatemi vedere.
Io sono ignorante, illuminate le mie tenebre.
Incapace di andare da me stessa, conducetemi.
Nazarena, Scritti spirituali/Doc374*

È stato all'alba, allorché, tra mezzo assonnato, mi è schizzata negli occhi questa goccia di luce.

Il libro degli *Scritti nazareniani* è sul comodino, allungo la mano e apro a caso.

Mi ha folgorato questa preghiera: *cieca – ignorante – incapace...*, tre aggettivi per una sintesi di vita. Ne faccio parte a te lettore, insieme ad un'antologia di preghiere e scritti spirituali.

Sai che questa Collana ha accolto tanti aspetti della personalità di Nazarena. Restano i racimoli?

Macchè, i solerti raccoglitori sono passati alla svelta tra queste *reliquie d'anima*¹.

La trepidazione che noi credenti proviamo nel toccare parte di un corpo o un lembo di stoffa appartenuto a un santo, ci prende davanti alle effusioni di Nazarena a Dio, a Gesù, alla Madonna. Segnalano vibrazioni interiori, che intridono di grazia i momenti più significativi delle sue giornate.

Ho scelto soprattutto i testi che rendono l'idea di una sua giornata qualunque: preghiere per lei ripetitive, ma non stantie, di un'immediatezza che s'impone alla tua e mia sensibilità moderna.

Il pregare di Nazarena era un flusso continuo, sotterraneo come certi fiumi carsici che fluiscono

¹ In realtà la Collana dedica parecchi titoli alla vita di preghiera della Venerabile, con attenzione peculiare a devozioni a lei familiari. Manca tuttavia una raccolta, sia pure antologica come la presente, di preghiere e di altri scritti spirituali.

nascosti, per poi improvvisamente affiorare in superficie e fecondare i campi.

Nemmeno il riposo notturno interrompeva quel flusso. In quelle poche ore che la Sposa di Gesù trascorreva spiando l'alba, *incaricava* della lode a Dio l'Angelo custode (vedi più giù *Doc320*).

Due avvertenze, amico lettore:

Nazarena, anima amante, *incappa* spesso nel linguaggio mistico. È proprio della “sapienza amorosa”, di cui parlano Giovanni della Croce e Teresa d'Avila. Essi avvertono che nelle altezze spirituali *l'abuso delle parole e la trasfigurazione dei loro significati*, è obbligante².

Ancora: non attardarti a vagliare se i testi sono integralmente di Nazarena o se copia da altri. Importa che lei li ha assorbiti per la sua crescita. Sono reliquie della sua anima. Tanto basti³.

Per approfondimenti personali puoi consultare: MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti*, a cura di Luigi Di Carluccio, Roma 2006. La sezione degli *Scritti spirituali* comprende i Documenti 215-409. Da lì citiamo: con parsimonia, per lasciare a te di interagire con i toccanti segnali di Nazarena.

L'Autore

² Norbert von Prellwitz, curatore del *Cantico spirituale* di San Giovanni della Croce, Fabbri Editori, MI 1997, p.25.

³ Questi aspetti sono comunque esposti in *MN/Scritti*, pp. 295-301.

La giornata di Nazarena iniziava prima della sveglia comunitaria, fissata, a quell'epoca, alle cinque. Che fosse educatrice accanto alle bambine o religiosa matura alla direzione dell'Istituto; che avesse la freschezza degli anni o gli acciacchi dell'età, la si vedeva al suo posto già alle quattro davanti al Tabernacolo. Le preghiere raccolte negli *Scritti spirituali* attestano un dialogo appassionato con Gesù, il suo interlocutore sempre presente, sempre interpellato, fortemente amato.

Al lettore non sfuggirà l'ambivalenza delle sue aspirazioni al Signore: la Venerabile è ripiegata su se stessa, in modo che il suo io è riflesso sullo specchio di Dio, il solo specchio che le rimanda la verità di sé, creatura incapace di gestire da sola la vita spirituale, ma anche le cose quotidiane.

Al contempo, il suo pregare si apre al mondo: quello circoscritto alle comunità e alle bambine, ai poveri e agli umili che riempivano le sue giornate; quello della società inquieta che lei raggiunge con un ardente desiderio di redenzione. Poiché, giova sottolinearlo, quest'anima orante non si stacca mai dal centro di irradiazione che è il Cristo compassionevole davanti alle folle anelanti alla salvezza.

Le preghiere sono una riserva per la giornata. "Io vi porto con me – dichiara a Gesù (*Doc298*) – voi siete l'Amico che mi aiuterà a compiere i doveri della giornata...". Così lega la preghiera alla vita.

Salve, Cuore amatissimo del mio Gesù!
Al principio della giornata, a voi indirizzo
i miei pensieri ed affetti.
Adorabile mio Salvatore, accettate
tutto ciò che farò, d'ora innanzi, come altrettanti
atti d'espiazione, di ammenda onorevole
e di sacrificio continuo al vostro Cuore,
oltraggiato dall'ingratitudine umana.
Io mi offro a Voi, o Cuore del mio Gesù,
con l'intenzione che tutta la mia vita,
tutti i miei patimenti, tutte le mie azioni,
tutto l'esser mio, siano impiegati in amarvi,
adorarvi e glorificarvi nel tempo e nell'eternità.
*Doc322*⁴

Mettendomi dunque a fare orazione, bisogna
che con gran sentimento tu dica al tuo cuore:
o mio cuore, mio cuore, qui c'è veramente Dio.
Adunque, considerando bene questa verità,
risveglierai nel tuo cuore un sentimento
di profonda riverenza verso Dio,
che gli sta intimamente presente.
Mamma mia,
aiutami, fortifica la mia debolezza,
metti in fuga i miei timori ed io, abbandonandomi
nelle tue braccia, sarà certa di vivere tutta
di Volontà Divina.

Doc297

Gesù, vi amo, vi adoro, vi ringrazio,
vi chiedo la vostra santa benedizione;
restate vi prego, nel mio povero cuore,
io vi porto con me, voi siete l'Amico divino
che mi aiuterà a compiere i doveri
della giornata e trasformerà tutte le mie azioni
in atti di ferventissimo amore. Così sia.

Doc298

⁴ I documenti apposti qui alle singole preghiere seguono un ordine diverso da quello che hanno negli *Scritti*. Si intende così restare più fedeli ai temi e alla loro logica interna.

Madre mia, oggi per onorarla le do la mia
volontà, le mie pene, le mie lacrime,
le mie ansie, i miei dubbi e timori nelle sue mani
materne affinché, come Madre mia, li tenga
in deposito nel suo Cuore materno,
come pegni della figlia sua: e mi darà
in contraccambio, come prezioso pegno,
la Divina Volontà.

Doc302

In ogni mia azione: Signore, questo per piacervi;
tutto per amor vostro.
Mio Gesù, la tua benedizione mi preceda,
mi accompagni e mi segua, affinché tutto ciò
che faccio, porti l'impronta del tuo "Ti benedico".

Doc311

Mio Dio, ti offro il mio lavoro e ti prego
di benedirlo e di aiutarmi a ben farlo;
unisco le mie fatiche e le mie intenzioni
alle fatiche ed alle intenzioni Tue,
o mio dolce Gesù.

Doc312

Mio dolce Gesù, concedetemi di assistere
al Santo Sacrificio con ardore di Serafino,
mentre gli angelici Spiriti che circondano
l'Altare contemplano la Vostra Bellezza e Santità,
ammirano, adorano...

Datemi grazia di contemplare i Vostri Dolori
per rendermi a Voi conforme.

O Gesù, vorrei superare in amore gli Angeli stessi,
perché non è per loro che avete sofferto
la vostra amarissima Passione,
ma per me, per la misera umanità decaduta.

Concedetemi, Vi supplico, che dalla Piaga
del Vostro Sacro Costato, l'onda dell'Amore
trabocchi nell'anima mia,
affinché io assista a questo Divino Sacrificio
amandovi col vostro stesso Cuore.

Doc304

Ora media del "Rogate"

Trascrivo la prima parte della famosa supplica pubblicata da Sant'Annibale Maria nel 1885 e diventata la classica del Rogate.

In realtà è una preghiera meditativa, aperta sulle moltitudini smarrite come gregge senza pastore, per le quali Gesù, *cuore compassionevole*, indica il comando-rimedio della preghiera al Padrone della messe perché mandi gli operai nella sua messe (Cf *Mt 9, 35-38*).

Il testo non è negli *Scritti spirituali* di Nazarena. Senonché, lei è una Figlia del Divino Zelo, colei che incarna il carisma del Rogate con sensibilità femminile. Perché avrebbe dovuto collocare nel suo carnet devozionale questa preghiera? La conosceva a memoria, la recitava all'ora di mezzogiorno, "l'ora media del Rogate".

In quei mezzogiorni domenicali, all'epoca, sia le Figlie del Divino Zelo che i Rogazionisti si ritrovavano inginocchiati davanti all'altare. Era, dopo l'Eucaristia, un picco spirituale della comunità.

Generazioni di figli e figlie di Sant'Annibale hanno vissuto quell'esperienza. Il Padre esortava:

"Voi vi chiamate le Figlie del Divino Zelo/.../. Sia il vostro nome, sia il sacro motto evangelico vi obbligano a zelare con tutte le forze, ed anche col sacrificio della vostra vita, gl'interessi del Cuore adorabile di Gesù, e tutto quanto riguarda la sua gloria e il bene delle anime/.../. Voi siete chiamate agli uffici di Marta e Maddalena /leggi: Maria/, voi non dovete attendere alla vostra sola salvezza: il mondo è pieno di anime che vanno perdute. Strappatene quante potete/.../all'eterna ruina. Non siate indifferenti nemmeno alla perdita di una sola anima"⁵.

⁵ AMDF, *Discorsi*, pp. 398-99; cf *AR*, pp. 725-26.

Nazarena è una consacrata del Rogate. Prima ancora di agire, ella è. La consacrazione la costituisce creatura nuova sul piano dell'essere. Davanti all'altare, nei mezzogiorni del Rogate e nelle sue elevazioni personali, Nazarena si rivolgeva al Padrone della messe nel nome di Cristo, il primo consacrato del Rogate, il primo orante per le messi che si perdono. La consacrazione non si cancella a volontà. È Dio che consacra, non l'uomo. Nazarena meditava, sapeva quanto fossero profonde le radici del carisma nella sua interiorità e come l'onda generosa della preghiera, fatta, come diceva il Padre, "con i gemiti del cuore", confluisse in opere di apostolato.

Ma, a parte questo *picco meridiano*, la preghiera del Rogate si realizzava in altri momenti e forme.

Cuore compassionevole di Gesù,
giungano al vostro cospetto i gemiti e i sospiri
che a voi innalziamo.

Una grande ed immensa misericordia siamo venuti
a domandarvi a vantaggio della vostra Chiesa,
e a salute delle anime. Degnatevi di mandare
sacerdoti santi in mezzo ai popoli.

Pietosissimo Gesù, voi passaste sospirando
per le città della Giudea, e vedendo quelle turbe
abbandonate, come gregge senza pastore, diceste:
La messe veramente è copiosa,
ma gli operai sono pochi.

Pregate dunque il Padrone della messe
perché mandi operai alla sua messe.

Or Voi siete il Padrone della messe, Voi siete
il mistico Ortolano che avete piantata la vigna
delle anime e l'avete innaffiata col vostro
Preziosissimo Sangue,

Voi formaste la vostra Chiesa
come un campo fiorito, come un orto chiuso,
in cui Vi piace raccogliere i fiori delle sante virtù,
e i frutti delle buone opere,
e questi frutti sono dolci al vostro palato.

Ah, Voi avete fame e sete di anime,
o dolcissimo Gesù;

e il vostro Cuore amante si liquefa
nel mezzo del vostro seno.

È divenuto scarso il numero degli agricoltori
della vostra vigna, sono venuti meno i buoni operai
nella vostra Chiesa; la luce del mondo
si eclissa, e perciò i popoli restano nelle tenebre
dell'ignoranza e del peccato,
perciò Satana divora le prede, perciò i pargoli
domandano il pane della vita
e non vi è chi loro lo spezzi⁶.

O Gesù, Sacerdote dei Sacerdoti,
suscitatevi i Sacerdoti secondo il vostro Cuore.

⁶ AMDF, *Scritti*, vol. I, pp 65-66. Il testo integrale è
pubblicato anche nel N. 40 di questa Collana nazareniana.

Vergine SS., Regina dei Sacerdoti,
regnate con l'amore di Gesù e col vostro amore,
nel cuore dei Sacerdoti.

S. Giuseppe, celeste Custode dei Sacerdoti,
custodite la purezza delle anime sacerdotali.

Doc333-334-335

Gesù alla pia vittima: “Figlia mia, le preghiere,
le penitenze, i sacrifici, le Comunioni,
tutto ciò che farai di bene nel Martedì,
in riparazione dei sacerdoti e dei religiosi cat.!”.
Il Mercoledì, per i sacerdoti e per i religiosi,
per le irriverenze e profanazioni,
e per tutti i cattivi trattamenti che ricevo
nel SS. Sacramento...”.

Doc270⁷

⁷ Negli scritti di Nazarena non sono numerose le preghiere personali per i sacerdoti. Sembra un'incongruenza. Bisogna però osservare che l'assillo per i “Buoni operai” era quotidiano, comunitariamente obbligante, cucito nella denominazione stessa di “Figlia del Divino Zelo”. È significativo che i testi al riguardo sono nel segno della *riparazione*: le infedeltà dei sacerdoti e delle anime consacrate ricorrono nelle sue preghiere davanti al SS. Sacramento, come in questo dialogo col Signore.

Adoremus

Nazarena è la Sposa di Gesù, al quale tende con tutte le sue forze e facoltà umane.

Le sue preghiere sanno di sofferenze e prove occorse su un percorso che non fu rose e fiori.

E però lei non indugiava a ruminare le proprie affezioni quotidiane. Gliene porgevano, in razioni sproporzionate, le circostanze e le persone.

Ogni peso che la vita le gettava sulle spalle, lo bruciava nel fuoco d'amore. L'offerta di sé all'Amore misericordioso è il terminal di tutto il vissuto. Si veda l'offerta in olocausto, *Doc349*.

Si trascinava, ormai anziana e malata, verso la Cappella avvolta nel silenzio dell'alba, quando viveva relegata nella Casa generalizia di Roma.

Davanti al Tabernacolo, appariva pallida d'un pallore che spegneva il sorriso che tutti le accreditavano come stampato sul volto.

Ma quelle lacrime travalicavano i confini terreni, segnalavano la sua tensione unitiva alle *pene intime* del Cuore di Gesù "alla vista delle anime che si perdono", per dirla col frasario di Sant'Anibale.

Il lettore alzi le vele, percorra pure le preghiere eucaristiche con libertà, a patto che vi legga in filigrana, con facile immaginazione, il sostrato spirituale che le intride di sensi più alti.

Poi potrà anche concedere, a una donna che soffre, il pianto liberatore. Anche i santi piangono.

E, infine, non dimentichi che negli aneliti di Nazarena c'è molto di non detto.

"*Tu mi hai ordinato, o Dio, di tacere*", leggiamo in uno scarno pensiero degli ultimi anni (*Doc 331*).

In quel tacere, che tutto assorbe, potrà anche accadere che irrompa l'irrorazione delle lacrime:

Nazarena era una madre scarnificata dalle figlie che aveva cresciute sulle ginocchia.

Al solo scopo di contestualizzare i testi eucaristici, riporto la testimonianza di una Figlia del Divino Zelo, testimone oculare per gli anni terminali della Madre:

“Io in Cappella avevo il posto accanto alla Madre Maria Nazarena. Spesso notavo che dopo la Comunione si scioglieva in pianto, mentre nell’atteggiamento sembrava una statua”⁸.

⁸ Sr. Filippina Parisi, testimonianza riportata, negli *Scritti*, a commento del Documento 353.

Mio Dio, abbiate pietà
di tutte le mie miserie:
io sono cieca, fatemi vedere.
Io sono ignorante,
illuminate le mie tenebre.
Incapace di andare da me stessa,
conducetemi.

Doc374

O generosità divina, davvero
l'Eucaristia è il vostro capolavoro!
E intanto io vi amo sì poco,
vi onoro sì male, sono sì tiepida,
sì fredda verso di voi!
Oh, mi vergogno di me stessa ed esclamo:
"Misericordia, mio Dio, perdono!".
Voglio, fin da questo momento,
volgere a voi tutto il mio cuore per amarvi.

Doc345

Gesù! Vorrei avere milioni di cuori
per amarti per tutti coloro che non ti amano!
Vorrei avere milioni di lingue
per benedirti, lodarti, glorificarti
per tutti coloro che ti odiano e ti bestemmiano!
Vorrei moltiplicarmi milioni di volte
per compensarti dell'abbandono
che ti fanno soffrire i cattivi cristiani
nel tuo Tabernacolo d'amore!
O *Gesù!* Dona la vista ai ciechi,
l'udito ai sordi, la favella ai muti!
Gesù Sacramentato abbia pietà di noi.

Doc347

Ecco, o Signore, la necessità di *porre*
alla soglia del nostro cuore
un altro custode che, più gagliardo ancora
dell'orgoglio, riesca a domarlo,
a vincerlo, a distruggerlo.
E questo custode siete Voi, o Signore;
Voi, che nell'adorabile Sacramento eucaristico,
più ancora che nella vostra vita mortale,
siete il suo dominatore.
Venite dunque, o Signore,

oh venite ogni giorno nell'anima nostra!
Sostenete Voi stesso le nostre battaglie.
Tagliate pure, recidete.

*Doc350*⁹

O Gesù, medico celeste
nel sacramento di amore, a Te presento
l'inferma anima mia, a Te l'affido;
rendi ad essa la salute e la forza
ed accordami le sospirate grazie.
Gesù, Padre amoroso
nel sacramento di amore,
a Te confido ogni pena del mio cuore,
ogni mio desiderio.
Concedimi la pace, la tranquillità
ed esaudisci i miei voti.
O Gesù, mio Sposo, mio cibo, mio tutto
In questo Sacramento di amore,
da Te aspetto ogni bene.
Che io sia tutta tua.
Gloria al Padre. Sia lodato e ringraziato.

Doc343

Atto di amore:

Mio Dio, ti amo con la tua carità infinita
e accetto lietamente per amor tuo,
tutte le prove della vita e la morte stessa.
Formulo l'intenzione di rinnovarti
questo atto di amore un numero infinito di volte,
con ogni palpito del mio cuore
e ad ogni istante dell'avvenire.

Atto di offerta:

Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita
e, per farti piacere, mi offro
per sempre, per mezzo del Cuore
Immacolato di Maria,
come vittima di olocausto
all'Amore misericordioso del tuo Sacro Cuore.
Benedicimi, abbracciami, santificami !

Doc 349

⁹ Nell'originale è *fare - custoditene*, redazionalmente sostituiti per ragioni logiche con *porre e sostenete*.

Si fa sera

La Sposa di Gesù non dorme, veglia, soffre con lo Sposo e ripara guardando il mondo dalle alte dimore della fede. La forza della fede e dell'amore rompe il sistema dei segni, si crea un suo proprio linguaggio. La sapienza spirituale di Nazarena non filtra sottigliezze dialettiche, segue un'altra strada. Anzi, come annota non senza arguzia Teresa d'Avila, mette il piede dove le strade finiscono e comincia il tratto impervio e misterioso della mistica.

Il lettore, a mano a mano che va avanti nell'esplorazione del mondo interiore di Nazarena, si sente afferrato da questa creatura tutto fuoco, semplice di una semplicità che si fonde con la sapienza che è degli spirituali.

Chiede di perdersi nella divina Volontà e si ritrova con la sua meglio temprata ad affrontare le prove; parla a Dio del proprio nulla e se ne torna alle sue faccende in pienezza di umanità.

La *sera* si arricchisce di rimandi e simboli. Al calar della notte, premono sull'anima dell'orante i dubbi, le paure, e si fanno avanti i fantasmi. In tal modo, la preghiera è per lei la consegna della propria debolezza al Signore, alla Vergine Maria, all'Angelo custode.

A lui rivolge una delle preghiere prima di cedere al sonno: l'*Angelo delegato (Doc320)* sostituirà Nazarena, farà un via vai da lei reclinata nel sonno a Gesù. Questa è una delle tante elevazioni che richiedono dal lettore un colpo d'ala.

Gli ultimi anni di Nazarena saranno la sua *lunga sera*, immersa nella solitudine e nel buio fondo. È un quadro risalterà compiutamente più avanti.

Dirò con S. Caterina da Siena:

“O Signore, io mi addormenterò e mi riposerò
in pace nel vostro Cuore, o mio Dio,
perché mi avete stabilita in una incomparabile,
sicura speranza”.

Doc315

Con S. Agostino: “O Dio!

L’abisso delle mie miserie
mi rivela l’abisso delle vostre misericordie.
Oh! Quanto voi meritate il mio amore,
per l’amore che portate
ad una creatura sì miserabile
quale sono io! /.../.”

Doc316

Prega in me, o Gesù, ed io offro a te
queste mie preghiere fatte nella tua Volontà,
per soddisfare alle preghiere di tutti
e per dare al Padre la gloria che dovrebbero
dargli tutte le creature.

Doc317

Gesù, ti do le pene dell’anima mia
come riparazione e come sollievo delle tue pene.
Tu hai sofferto troppo, prendi riposo,
soffro io in vece tua.

Doc318

O Cuore dolcissimo del mio fedelissimo
amante Gesù, si avvicina l’ora del mio riposo.
In voi mi richiudo, in voi voglio addormentarmi;
vi ringrazio di tutto il bene
che oggi mi avete fatto.
Deh! Custoditemi in questa notte,
onde il nemico dell’anima mia non venga
a disturbare la mia pace e come in voi bramo
adesso chiudere i miei occhi,
così in voi voglio aprirli all’alba del giorno futuro.
La benedizione del vostro Cuore, o mio Gesù,
sia per me e per tutti coloro per cui debbo pregare.

Doc 324

Viviamo in due, Gesù!¹⁰ Troppo la vita
è triste e lunga e non ha pace il core
senza di te, ma se tu vuoi, Signore,
che lunga sia... non mi lasciar smarrita.

Viviamo in due, Gesù!

Preghiamo in due, Gesù! La mia preghiera
s'infiamma dell'amore tuo divino,
non sentirò le asprezze del cammino,
sopra il tuo cor riposerò la sera.

Preghiamo in due, Gesù!

*Opriamo*¹¹ in due, Gesù! Com'è soave
Lavorare con te, sia pur nel pianto.

E quanto più il lavorare è grave,
sentire che m'aiuti, o dolce, o santo!

Opriamo in due, Gesù!

Soffriamo in due, Gesù! Sulla mia fronte
la tua corona e sulle spalle voglio
la Croce tua, berrò l'angoscia e l'onte
al calice, Gesù, del tuo cordoglio.

Soffriamo in due Gesù!

Amiamo in due, Gesù! Dolce mistero
È quest'amor che tutto il cor ci prende,
ma sol con te, per te il mio cor intende.

Amare chiamasi questo pensiero.

Amiamo in due, Gesù!

Moriamo in due, Gesù! Sul tuo calvario
con te, con te, dolce morir d'amore,
godere il ciel Gesù, sopra il tuo core
coinvolgermi, Gesù, nel tuo sudario.

Moriamo in due, Gesù!

Doc325

¹⁰ Nazarena, spazio di Dio. Si svuota di sé per ritrovarsi in pienezza di umanità e grazia. Nazarena ha ricopiato il testo, ma l'ha fatto suo. La preghiera è una composizione poetica di 6 quartine in endecasillabi, con schema ABAB, seguite da un settenario tronco. La trascrizione di Nazarena è difettosa, è stato necessario emendarla.

¹¹ *Opriamo* sostituisce *E fatichiamo*, che rompe senza una logica l'andamento del verso.

Domani ha da venire in me il mio Creatore,
il mio Redentore, il mio Dio,
lo Sposo dell'anima mia,
il mio Amore? Gesù, gloria e delizia del Paradiso,
verrà domani nel mio cuore?
O me beata, che domani mattina
riceverò il mio Diletto!
Ma, e chi sono io che ho da riceverlo?
Una creatura, la più vile, la più inferma
E indegna peccatrice del mondo!
E perché verrà da me?
Non per suo interesse certamente,
ma per fare del bene a me, per arricchirmi
con la sua grazia e coi suoi doni.
O amore! O Gesù Amore, voglio riceverti
con l'amore di tutta la Chiesa militante,
purgante e trionfante.

Doc326

Sono povera, non ho niente, e mossa
dal sentimento della mia miseria e da quello
della vostra misericordia, vengo a domandarvi,
o Spirito Divino, l'elemosina
della vostra grazia, senza la quale non posso nulla
in ordine alla vita eterna; l'elemosina
dei buoni pensieri, dei buon desideri,
dei pii movimenti,
delle forti risoluzioni che fanno i santi.
Vi apro il mio cuore
con l'ardore delle mie preghiere.
Venite, padre dei poveri, lume dei cuori,
o beata luce!
Venite in me, affinché la vostra grazia illumini
la mia intelligenza e il fuoco del vostro amore
accenda il mio cuore.
Per salvarmi, non conto su di me
ma su di voi che vi comunicate
a quelli che vi implorano.

Doc237

Non mi abbandonare, Signore Dio mio,
non ti allontanare da me,

accorri in mio aiuto, o Signore, mia salvezza.
Signore, non mi riprendere nel tuo furore
e non mi correggere nella tua ira.
Salga la mia orazione come l'incenso
al tuo cospetto, o Signore.
Il levare in alto le mie mani sia come il sacrificio
della sera. In te ho sperato, Signore e dissi:
"Tu sei il mio Dio, nelle tue mani è la mia vita".

Doc344

O buon Gesù, perché la mia preghiera
non possa essere né timida,
né tiepida, né baldanzosa:
con umile fiducia e ferma speranza, la unisco
alla vostra che voi fate a Dio Padre.
Restino svergognati i superbi, che senza ragione
mi opprimono: io invece mi eserciterò
nei tuoi comandi, nelle tue prescrizioni,
per non dovere arrossire.
(Taormina, 16.09.1931)¹².

Doc 331

Addio, mio Ben. Già ingombrano
le stanche luci il sonno.
Ma se vegliar non ponno
almen non dorme il cor.
Tu nel mio cuore ascoso,
desto lo tieni e insegnami
la veglia dell'amor.

Doc313

Angelo mio, vigila e sii la mia custodia;
adombrami sotto le tue ali purissime;

¹² Nazarena dirigeva la Casa di Taormina dalla primavera del 1928. Il difficile contesto, ampiamente documentato dalla *Positio*, trova conferme dirette nelle sue lettere. Al rogazionista Concetto Ruta raccomandava, ma come una che parla anche a se stessa: "Gettiamo nel mare del Divino Volere le nostre miserie e così verranno consumate nel grande abisso del suo Cuore!" (MN/*Scritti*, *Doc169* del 22.12.1931).

riempi il mio cuore del tuo amore celeste
e mentre io dormirò, tu farai un via vai
da me a Gesù per portargli i miei palpiti,
i miei respiri, le gocce del mio sangue,
che, genuflettendosi avanti al Tabernacolo,
diranno incessantemente: “Ti cerco,
Ti desidero, Ti sospiro, Ti voglio, o Gesù”.

Doc320

O *Divina Volontà*'

Il lessico della vita spirituale dista molto da quello della comunicazione usuale.

Oggi più di ieri, stante la secolarizzazione che legge la realtà negandole lo sguardo lungo della fede.

La *Divina Volontà* si pone come una sfida. Passa senza rispetto sull'antropologia dell'uomo secolarizzato; il quale, a sua volta, guarda sospettoso chi si fida di un Dio nel quale molti non credono più.

È possibile il dialogo tra mondi e linguaggi così distanti?

Sta di fatto che Nazarena diede pienezza all'essere donna e consacrata abbracciando la *Divina Volontà*.

Senza quel referente divino la vita si atrofizza, le strade si confondono, non si saprebbe più dove mettere il passo.

Il suo Dio è invisibile e silenzioso, vuole essere cercato in un gioco di nascondimento e di teofania, dove infine, ma non sempre, all'anima arride la luce.

La preghiera di Nazarena a Dio incrocia tuttavia la preghiera che Dio rivolge a lei.

Dio l'attende nello snodo dei problemi, nel dubbio, ed è lì che spesso Nazarena lo trova.

Un dialogo continuo è sotteso a questa incessante penetrazione dei disegni del Signore suo Sposo.

Si vedrà in una sventagliata di testi con quale animo Nazarena rincorreva quella *Volontà*, anche quando sapeva che ad afferrarla significava impegnarsi e soffrire.

A domandarle, *in medias res*, cosa stava facendo, rispondeva: "*Sono qua per fare la volontà di Dio*".

Che lo ripettesse anche a Roma in un contesto massimamente difficile, fa impressione.

Ma è su quell'adesione che lei costruiva il suo mirabile edificio.

Qui non dobbiamo provare nulla. Meglio andare a meditare come il primato della Divina Volontà moveva i suoi pensieri e motivava le sue scelte.

Nel *Decreto* sulle virtù eroiche di Nazarena, del 20 dicembre 2003, leggiamo che *“l'idea dominante e totalizzante che sta alla base del suo edificio spirituale è l'abbandono alla volontà di Dio”*.

*Non parlo, perché vedo che questa
è la tua volontà.*

Tu mi hai ordinato, o Dio, di tacere.

Doc 331

*Madre mia, offri Tu stessa
al mio Creatore il sacrificio della mia volontà.*

*Madre mia, questa mia volontà
voglio che sia tua, affinché la scambi
con la Volontà Divina.*

*Regina potente, domina nella mia volontà
e convertila in Volontà Divina.*

Doc303

*O Gesù Sacramentato, insegnateci
a fare la vostra Volontà,
come voi faceste quella del Padre vostro.*

*O Maria, vera Ancella del Signore,
legate perfettamente la nostra volontà
a quella dell'Altissimo.*

*O glorioso S. Giuseppe, per la gloria di Dio
e a bene delle anime, affrettate
la pubblicazione degli scritti
sulla Divina Volontà.*

Doc 346¹³

*Prega per me, o Gesù, ed io offro a Te
queste mie preghiere, fatte nella Tua Volontà,
per soddisfare alle preghiere di tutti
e per dare al Padre la gloria
che dovrebbero dagli tutte le creature.*

Doc369

*O Gesù Divino Consigliere,
siate nostra Luce in tutte le nostre azioni.*

¹³ Dalla lettera del 20 luglio 1927 a Sr. Ines Mancuso. Si celebrava nell'Opera l'Anno eucaristico col titolo di Gesù *Perfettissimo esecutore dei voleri della SS. Trinità*. Gli inni per il I Luglio furono gli ultimi composti da Padre Annibale, che chiuse gli occhi un mese prima. Nazarena era più che mai compresa di quell'evento.

O Maria Divina illuminatrice,
rischiarateci nelle tenebre della vita.
O S. Giuseppe, perfetto esecutore dei consigli
di Gesù e di Maria, fate che anche noi
seguiamo fedelissimamente i loro consigli.

Doc376

Nostra amatissima divina Superiora e Madre,
supplico la Vostra Divina Maternità,
perché in questo caso
vogliate illuminarmi ad eseguire,
operare e decidere quello che Voi volete
e comandate.
Ecco qui le vostre figlie e schiave, pronte
ad eseguire ogni vostro minimo cenno
anche senza conoscerlo.
Deh! Che nulla facciamo differentemente
da quello che Vostra Divina Maternità,
quale nostra adorata Superiora, vuole e dispone.
Ave Maria.

Doc399¹⁴

Vi adoriamo, o altissimo e incomprendibile
Divino Volere!
Vi adoriamo nel seno della Santissima
Augustissima Trinità, volente in eterno tutti i beni
possibili e immaginabili
nella loro massima perfezione/.../.
Vi adoriamo, eterno Divino Volere
e quali creature vostre, tratte alla vita
dalla vostra infinita bontà,

¹⁴ Questa è solo una delle preghiere comuni, da recitarsi ogni giorno dalle Figlie del Divino Zelo. I testi sono dettati da Padre Annibale. Per lo più, l'abbandono al Divino Volere è chiesto attraverso la mediazione della SS. Vergine, "Divina Superiora e Madre", nello spirito della *Sacra schiavitù d'amore*. L'esercizio della Divina Volontà è così l'asse portante della spiritualità di Nazarena. Si ricorda al riguardo l'audace proclamazione, su iniziativa del Padre, di tutte le suore quali "Figlie del Divino Volere".

aneliamo d'inabissarci in Voi, anzi ciascuna di noi
e tutte assieme, come un'anima sola,
aneliamo a sparire in Voi/.../.

Vi adoriamo, o Divino Santissimo Volere,
e vi facciamo questa completa consacrazione
di tutte noi, che intendiamo sia una fusione
con Voi/.../.

Oh grazia delle grazie,
santificazione delle santificazioni è questo
amabilissimo divinissimo Volere Vostro!

Oh grande fortuna, se ci accettate
come supplichiamo e speriamo!/.../.

*Doc402*¹⁵

¹⁵ La proclamazione è datata 2 agosto 1921. Qui se ne dà una minima parte. Essa suggerisce ugualmente un'idea dell'immersione audace negli abissi del Divino Volere, al quale le Figlie del Divino Zelo anelano con tensione totalizzante. Al *Doc 402* il curatore degli *Scritti* premette un'attenta analisi critica. Ivi è sottolineata la specifica denominazione di Nazarena, che era la Superiora dell'Istituto femminile, quale *Primogenita Figlia del Divino Volere*. Quell'anno ricorreva il 70° compleanno del Padre, che, nonostante l'età, stava stampando l'*Orologio della Passione*, della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Ivi, un'ampia sezione era riservata al *Trattato sulla divina Volontà*. Nazarena ebbe il suo da fare per l'allestimento della pubblicazione. Avrà ancora 18 anni di vita per confrontarsi con la ricerca della Volontà di Dio. Il testo della consacrazione restò reliquia preziosa del suo Fondatore e Maestro spirituale, di cui ella conservava nel suo cuore ogni parola.

Sono raccolte sotto questo titolo numerose elevazioni che scandivano senza una precisa collocazione le ore della giornata: sottolineavano una situazione e le davano il suggello della grazia.

Ritroviamo la Nazarena che conosciamo, cioè tutta presa di Dio e del proprio progresso nelle vie di Dio. Non vi sono riferimenti ad anni e a mesi precisi. Raramente li ritroviamo, non per questo ci è impedito di porre congetture credibili.

Ne è un esempio il *Doc273*, riportabile chiaramente all'età media di Nazarena. Ma più di questi dettagli è importante scendere nei contenuti del documento. Chiedo al lettore due minuti per leggere insieme le osservazioni al riguardo, da *Scritti*, p. 129:

“Gli esperti di mistica potrebbero vedere in questa preghiera uno *stato passivo* dell'anima, che denota il raggiungimento di una dimora privilegiata, quando la volontà umana indietreggia e l'anima si consegna come spazio totale di Dio.

“Non si può fare a meno di ricordare la *piccola via* di Teresa di Lisieux, basata sulla consapevolezza della propria piccolezza che induce a delegare la questione della santificazione al Signore. Teresa diceva: *Sii tu, mio Dio, la mia santità!* Nazarena incalza: *...Pensate voi a santificarmi.* È un atto di *delega*, ma forse meglio si potrebbe definire di *sostituzione*. Vi è comunque il dominio assoluto della grazia, e in quel lasciar fare, in quel dire *è affar vostro* c'è un estremo abbandono. Richiama la metafora dell'*ascensore*, di teresiana memoria, e quella ancor più sconcertante del *giocattolo*, quella infine della *bambina* che fa i suoi passi mano nella mano di Gesù dove lui vorrà”.

Con l'ardore filiale

che tanto vi piace, vi dico:

“Signore, da me sola non posso raggiungere
quella santità perfetta che da me volete,
è affar vostro.

Io lo rimetto nelle vostre mani,
pensate voi a santificarmi, voi pensate
a rendermi quale mi volete,
degnà dei vostri occhi/.../”.

Doc273

O fuoco che sempre ardi,
accendimi, affinché ti ami
con tutto il mio cuore.

Doc357

O anima mia, servi e spera
nella misericordia del tuo Dio, che porgerà
rimedio ad ogni tuo patire
e pena.

Doc359

Il mio cuore è come un uccellino
perduto tra la neve in mezzo al vento.
Stringilo al tuo seno, Cuor divino,
rendilo nel dolor mite e contento,
dagli della preghiera il sole e il canto,
perché ti ami nella gioia e nel pianto.

Doc387

/L'orante/:

Io non tacerò, Signore, né cesserò di pregarvi,
fino a tanto che mi concediate
le vostre grazie e voi mi parliate al cuore.

Il Signore:

Ecco che io sono presente, eccomi qui,
perché tu m'hai chiamato.
Le tue lacrime, il desiderio dell'anima tua,
l'umiliazione del tuo cuore
mi hanno piegato a te.

Doc368

Gesù, supplisci Tu al mio dolore ed applica
all'anima mia il merito del dolore

che aveste nell'orto di Getsemani;
giacchè questo solo può soddisfare
alla divina Giustizia.
Perdonami, Gesù, ed applica all'anima mia
i meriti della tua Passione;
e ti prego di lavarla nel tuo Sangue preziosissimo.

Doc389

Tre Pater, Ave e Gloria a Gesù Crocifisso,
con l'intenzione di alleviare il dolore
che gli produce la spina
più pungente che ha ricevuto in questo giorno.
Infine la giaculatoria:
Crocifisso, mio Bene, mio Amore, unisci
al tuo Cuore ogni mio dolore
e per le pene che hai sofferto dammi il pianto,
Gesù benedetto.

Doc390

O cuore tutto fuoco per le creature,
non mi abbandonare,
resta sempre con me, tienimi sempre compagnia,
da me sola non so fare un passo.
Dammi le tue dolci attrattive
per poterti piacere.
Oh, come mi sento morire
quando non ti fai sentire.
Trattieniti con me, povera ignorante.
Istruiscimi con la Tua presenza divina,
non mi lasciare povera,
dammi i tuoi doni divini;
così sarò lieta, perché ti saprò lodare
e ringraziare come a te piacerà.
Fammi conoscere cosa debbo fare per piacerti
e lo farò a costo della mia vita...

Doc235

Il suo diario

Numerosi pensieri e consigli di vita si alternano alle preghiere di Nazarena. Nel riportarli, mi sono imposto un limite. Perché appesantire il lettore, che ha tanto già sudato fin qui?

Tuttavia, massime e consigli presentano delle novità che è proficuo segnalare, almeno in parte.

Si percepisce subito che Nazarena non dipende da fonti libresche, il suo dire nasce dall'esperienza. Inquadra persone, scene, dettagli quotidiani in presa diretta. Le osservazioni si fanno stringenti, forti di una logica sostenuta da un grande sentimento di fede.

Si rifletta, ad esempio, sull'esortazione a non condannare il prossimo neppure sulla testimonianza dei nostri occhi. Lei avverte, con perspicacia, che "anche gli occhi sono spesso ingannati".

Dovunque si pesca, si è colpiti da qualche dettaglio sorprendente. Il *Doc 257* blocca qualsiasi lettore, di oggi non meno che di ieri, davanti a quello che può dirsi l'errore più frequente, la classica buccia di banana su cui si prendono solenni scivoloni. No, insinua sorridente Nazarena, consigliando probabilmente una sua conoscente: bisogna allenarsi a vedere, a udire, a soffrire in pace quello che non si vorrebbe vedere né udire né soffrire. La serenità dell'animo val bene il sacrificio.

Mette il dito nella piaga, quando inquadra quelli che vogliono scalare le pendici della perfezione basandosi sui puntelli della ragione. Lapidaria Nazarena, esperta di ingiuste sofferenze: "Chi aspira alla perfezione si ha da guardare bene dal dire: *Mi fecero ciò senza ragione*."

La raccomandazione torna, come un boomerang, a Nazarena. Così altre massime. Se il suo è un diario personale, non può essere che autobiografico. Lei parla prima di tutto a se stessa, con se stessa.

Nazarena non può nascondersi. Anche se assorbe nel silenzio dell'umiltà e nell'abbandono in Dio ogni evento esterno, la sua anima manda messaggi. Si vedano i *Doc224-226-265*: semplicemente commoventi, ci mettono a tu per tu con un'anima "fatta a brani dalla sventura", ma non piegata dalla tempesta se non per il tempo di recuperare la linfa vitale e tornare a guardare il sole.

Con questa riflessione mi lascio col lettore e gli risparmio la *rituale conclusione*, del tutto scontata dopo tante cose belle dette.

Parlare a Dio con frequenti giaculatorie
è la pratica della presenza di Dio.

Le orazioni giaculatorie
sono come tante ali spirituali
Per cui l'anima s'innalza a Dio, si unisce a lui,
vive in lui una vita di paradiso.

Doc220

Ciò che Dio permette è sempre
per il nostro bene spirituale,
e chi si adatta alle divine disposizioni,
non ne può risentire che grande vantaggio.
La felicità intravista e goduta
attraverso le tribolazioni,
pare esercitare maggior fascino,
quasi come un raggio di sole nel cuor della notte,
e la felicità non può, né deve mancare
a chi tutto sacrifica per Dio.

Doc222¹⁶

Stare nella solitudine tutto il tempo della mia vita
senza vedere nessuno, anche se venissero i parenti.
Rinunzio anche a vedere Padre Vitale
o i nostri Padri.

A tutto, per grazia di Dio mi sento rinunciare,
anche se venissero le Suore delle nostre Case.
Tutto ciò, se la S. Obbedienza lo vuole.
Roma 25 gennaio 1934.

Doc 224¹⁷

¹⁶ Questo brano, investito da un barlume di luce nella notte, fa pensare al periodo romano (1934-39) o comunque alla stagione dolorosa seguita al capitolo del 1928.

¹⁷ E la S. Obbedienza lo volle, certo che lo volle. Il 25 gennaio fu il primo giorno romano di Nazarena. Venne subito estraniata dalla vita comunitaria, pur essendo ufficialmente la Vicaria generale; la confinarono in una cameretta della Casa generalizia, e proibirono a chiunque di avvicinarla, sia anche fermandosi con lei per i corridoi. I documenti caricano di responsabilità le superiori dell'epoca e uno strano contesto di diffidenze e gelosie incrociate. Padre Francesco Vitale (1866-1950) era il successore del

Perché dovrò attaccarmi
a ciò che la morte mi rapirà?
Perché amare nel tempo ciò
che dovrò perdere nell'eternità?
Distaccato così il cuore da tutto ciò che passa,
potrò concentrarlo in Gesù, che eternamente vive.

Doc225

Per me tutto è finito quaggiù;
solo ho da vivere per il Cielo;
per Gesù, riposo e lavoro, gioie e pene,
tutto per Lui.

Doc226

Dio dà tutto se stesso
a coloro che tutto lasciano per amor suo.

Doc230

Vegliare sopra tutti i movimenti sregolati,
scrutare diligentemente l'anima nostra in certi
momenti determinati,
per vedere se Dio solo vi abita.

Doc250

Vedere in pace quello che non vorreste vedere;
udire in pace quello che non vorreste udire;
fare in pace quello che non vorreste fare;
soffrire in pace quello che non vorreste soffrire.

Doc255

Quando l'anima tua è fatta a brani dalla sventura,
tu hai la parola più efficace da dire a Gesù
nella Santa Comunione;
parola che compendia ogni preparazione
ed ogni ringraziamento,
ed è questa: "Io soffro".

Fondatore, grande estimatore e confidente di Nazarena.
Non vederlo più, sentirsi perfino privata delle sue Suore,
da lei cresciute, a lei affezionate fu per Nazarena il martirio
del cuore, più devastante delle malattie che la condussero
alla morte il 25 gennaio 1939.

Egli avrà per te la più dolce risposta
di consolazione:
“Il tuo dolore sarà mutato in gaudio”.

Doc265

Non condannate il vostro prossimo
neppure sulla testimonianza
dei vostri occhi, perché anche gli occhi
sono spesso ingannati.

Doc259

Chi aspira alla perfezione si ha da guardare
dal dire:

“Mi fecero ciò senza ragione”.
Se tu non vuoi portare altra croce
che quella che s'appoggia alla ragione,
la perfezione non fa per te.

Doc264

Come è dolce vivere quaggiù, unita a Dio
e abbandonata al Beneplacito Divino!!!

Rumorosi saranno i flutti del mare,
le tempeste della vita,
gli scogli da salpare...

Non temete, Iddio del cielo
è la vostra protezione!!!

Doc287¹⁸

¹⁸ Il testo è dietro un'immaginetta inviata alla consorella Sr. Elvira Piccardi. Nazarena usava questo mezzo semplice per comunicare con l'esterno durante la dimora romana. Sul recto dell'immaginetta Gesù si china ad un'anima sorpresa dalla tempesta. Sullo sfondo, nuvole minacciose. Il quadro ha suggerito a Nazarena quel balzo audace verso la luce.

INDICE

Presentazione	3
Nota biografica	7
Strettamente personale	8
Mattutino	10
Ora media del “Rogate”	13
Adoremus	17
Si fa sera	21
O Divina Volontà	27
Momenti	32
Il suo diario	35

Stampa:

Arti Grafiche Picene srl – 00067 Morlupo (Roma)
Tel./Fax 06.9071394 – 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano

